

Il ritorno

“Quante parole ho sprecato, quante righe avrei potuto scrivere così...”

Pensò Maura riferendosi a tutti quei gesti mal celati e quei sorrisi regalati alle persone sbagliate. Vedeva il paesaggio scorrere oltre i finestrini dell'autobus che l'avrebbe portata alla stazione e si sentiva come sollevata guardando lontano; aveva lasciato la strada bianca della casa di campagna in cui aveva vissuto, accolta dalla sorella...

Thsè, accolta...

Ospitata!!

Quella stessa sorella che si vantava di continuo dei possedimenti del marito benestante, sposato per interesse e di cui faceva sfoggio nelle situazioni più impensate: l'aveva sempre fatta sentire un'ospite indesiderata e se n'era accorta in diversi casi.

Da quando il marito Alberto l'aveva lasciata per seguire la sua giovane amante portoricana, sua sorella era l'unico appiglio che le era rimasto: i figli ormai erano grandi e lontani per motivi di studio o di lavoro, come poteva gravarli anche di questo pensiero.

Ma le cose stavano cambiando...

Oh, sì, sarebbero cambiate presto!

Aveva letto il testamento del padre giorni addietro ed alla voce che la leggeva erede della sua casa natale aveva risposto con un'espressione di sgomento: non poteva aspettarsi una cosa del genere!

Il notaio le aveva strizzato l'occhio e le aveva sorriso, alla fine anche lei aveva contraccambiato quel sorriso.

“Alla mia adorata figlia Maura lascio in eredità quella che è stata la sua casa e che ora sarà sua per sempre, come è giusto che sia”.

Al paesaggio che scorreva dal finestrino si sovrappose in quel momento il viso del padre: era sorridente, gioioso, le rughe tese in smorfie di dolore inconfessate erano tese che aveva visto l'ultima volta che l'aveva assistito in ospedale, ora erano scomparse, come se volesse dare il suo benessere alla decisione che aveva preso, quella di ritornare!

Sorrise e gli occhi s'illuminarono; il viso riflesso nel vetro le faceva vedere quella gioia che aveva aspettato da tanto, troppo tempo.

“Torno a casa...”

Si disse con una certa soddisfazione, sommessamente, perché potesse sentire solo lei.

Il sorriso s'allargò sul volto asciutto e roseo, dandole un'espressione di beatitudine...

Chissà se le cose erano ancora come se le ricordava...

Lo sguardo si perse oltre i campi che costeggiavano la carreggiata, verso le colline in lontananza; pensò che presto altri paesaggi sarebbero sfuggiti velocemente sotto i suoi occhi, dietro i finestrini di un treno che l'avrebbe portata lontano, verso il suo passato, verso il suo vissuto.

Respirò a pieni polmoni un profumo percettibile solo a lei; il giardino di casa da accudire, la spesa da fare nella piccola bottega del vecchio Peppino, dal viso rugoso e simpatico.

Quella era la sua vita, una vita nuova, che l'attendeva oltre il viaggio...

Il ritorno...

MARCHETTI MARIKA